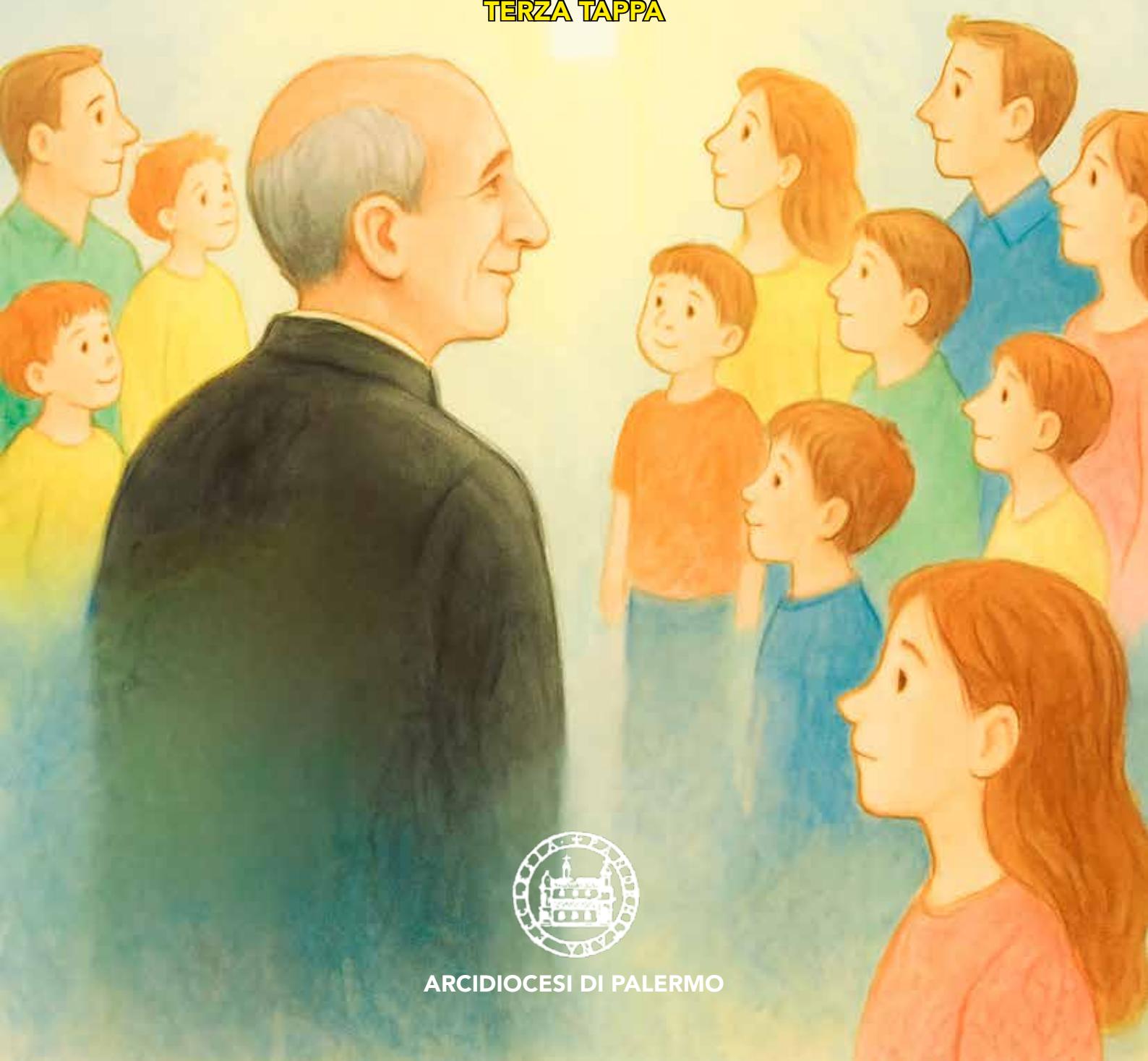


SPALANCATE LE PORTE A CRISTO

GUIDA PER IL TEMPO DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE

TERZA TAPPA



ARCIDIOCESI DI PALERMO

INDICE

PRIMA TEMATICA - QUESTO È IL MIO SANGUE VERSATO PER VOI

4

SECONDA TEMATICA - LO CONSEGNARONO LORO PERCHÉ FOSSE CROCIFISSO

12

TERZA TEMATICA - VERAMENTE QUEST'UOMO ERA FIGLIO DI DIO

20

PRIMA EVANGELIZZAZIONE - GUIDA FAMIGLIE

26

TEMATICA - LA PASSIONE DI GESÙ

27

PRIMA TEMATICA QUESTO È IL MIO SANGUE VERSATO PER VOI

Obiettivi:

- Sapere che Gesù ha fatto un'ultima cena con i suoi amici donando sé stesso attraverso il pane e il vino
- Capire che Gesù vuole stare sempre vicino a noi
- Coltivare atteggiamenti di gratitudine e condivisione

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

Momento e durata	Obiettivo	Attività
Accoglienza 20 min.	Creare il clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti	- Merenda - Attività
Ricerca 25 min.	Dare la parola: far esprimere le proprie pre-comprensioni sul tema, permettere un confronto tra i presenti	Attività
Approfondimento 30 min.	Ascolto: approfondimento del tema	Brano Evangelico Mc 14,12-26 Questo è il mio sangue versato per voi Riflessione
Interiorizzazione 10 min.	Interiorizzazione e presa di coscienza, riappropriazione	Laboratorio creativo
Conclusione 5 min.	Conclusione	- Gesto - Preghiera

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (l'angolo della preghiera)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio



ACCOGLIENZA

Inizieremo l'incontro facendo ascoltare questo canto che introduce il tema. Al termine dell'ascolto si prega insieme con il testo proposto.

Te, al centro del mio cuore

https://www.youtube.com/watch?v=36_p7nvKNgE

Preghiera

**Gesù, tu hai preparato la cena con i tuoi amici.
Hai spezzato il pane e hai detto parole d'amore.
Anche noi oggi siamo qui con te.
Aiutaci ad ascoltarti, a volerci bene e a stare insieme con il cuore aperto.
Resta con noi, come quella sera con gli apostoli.
Amen.**



Seguono quindi tre attività da poter svolgere per creare un buon clima.

1. Un invito speciale

Obiettivo: scoprire quanto Gesù ci vuole bene e desidera stare con noi, proprio come nella sua cena con gli amici.

Per rendere ancora più speciale l'incontro, possiamo consegnare a ciascun bambino un piccolo invito colorato, come se fosse una lettera speciale da parte di Gesù. L'invito potrà essere consegnato nell'incontro precedente oppure la domenica che precede l'incontro. Spieghiamo che questo invito rappresenta il desiderio di Gesù di stare con ciascuno di loro, proprio come ha fatto con i suoi amici durante l'Ultima Cena.

L'invito dice:

**"Ti invito a una cena speciale dove c'è tanto amore,
pace e amicizia.
Sei il mio ospite speciale!
Con affetto, Gesù."**

Oppure

2. Condividere con il cuore

Obiettivo: creare uno spazio di condivisione per raccontare gesti d'amore quotidiani e cogliere la bellezza del donare con gioia.

Per creare un clima di condivisione, proponiamo un breve momento in cui ognuno racconta un episodio in cui ha ricevuto o donato qualcosa con amore. Può essere un gesto semplice, come condividere una merenda o aiutare un amico.

Questo aiuta i bambini a entrare nel tema dell'incontro e a sentirsi coinvolti.

Oppure

3. A casa di Francesco

Obiettivo: a partire dall'ascolto di un racconto, cogliere la bellezza del donare con gioia.

Raccontiamo una breve storia che introduca il tema dell'incontro in modo leggero e comprensibile, come la storia di un bambino che scopre il significato del dono e della condivisione.

A casa di Francesco

Francesco era un bambino di sette anni, molto curioso. Una sera, a casa, la mamma preparò un panettone. Francesco lo voleva tutto per sé. Ma quando vide il suo fratellino Piero più piccolo che guardava il piatto con gli occhi grandi, Francesco prese un pezzo della sua fetta e glielo diede. Il fratellino sorrise. Era felice. In quel momento, Francesco capì che dare qualcosa agli altri, anche una semplice fetta di panettone, fa stare bene tutti. Proprio come fece Gesù: donare se stesso per amore.

RICERCA

1. Prepariamo la tavola

Obiettivo: costruire un clima conviviale speciale, in cui l'amore è il piatto principale.

Si prepara con i bambini una tavola con una tovaglia, qualche piatto, bicchiere, tovaglioli ed un calice insieme ad un pane. Insieme alla tavola si dovranno preparare dei cartoncini con parole chiave come pace, amore, amicizia, grazie, perdono e quelle che più si addicono al momento.

Si dice ai bambini: "Oggi prepariamo una cena molto speciale per stare insieme come veri amici." Man mano che mettono un oggetto, si può chiedere:

- Chi inviteresti a questa cena?
- Cosa porteresti: una parola gentile, un abbraccio, un sorriso?

I cartoncini con le parole vengono letti insieme e posti sulla tavola come se fossero "i piatti" principali. In questo modo si vorrebbe trasmettere il messaggio che una cena speciale non è fatta solo di cibo, ma di amore e presenza. È un'introduzione simbolica al significato dell'Ultima Cena:

Oppure

2. Che cena speciale!

Obiettivo: Costruire insieme un ambiente conviviale in cui fraternità e carità sono al centro.

Una variante all'attività precedente consiste nello stimolare i bambini a pensarsi come coloro che invitano ad una cena particolare, importante, speciale. Oltre l'obiettivo proposto, un ulteriore stimolo sta nel sentirsi protagonisti di un bene che parte dalla propria vita.

Pertanto si inizia chiedendo: Se potessi invitare chi vuoi a una cena speciale, chi inviteresti? Cosa mangereste insieme? Che cosa renderà quella cena bella e felice?

Ogni bambino disegna su un foglio la **"sua cena speciale"** con le persone che ama.

Al termine dell'attività ognuno racconta il proprio disegno: "Io ho invitato... perché..."

Quindi uno dei catechisti avvia un primo collegamento al Vangelo «Sapete? Anche Gesù ha fatto una cena molto speciale con i suoi amici. Ora ascoltiamo cosa è successo quella sera...»



3. Un posto in più

Obiettivo: scoprire quanto è bello fare spazio agli altri, proprio come ha fatto Gesù.

Si preparano le sedie disponendole in cerchio o attorno ad un tavolo, tante quante sono i bambini ed i catechisti, avendo cura di toglierne un paio. Prima dell'attività verranno creati dei cartoncini o dei fogli con il nome dei bambini.

Si ascolta il seguente brano:

"Aggiungi un posto a tavola"



https://www.youtube.com/watch?v=b9PiZQcPh_k

Dopo l'ascolto, si chiede a tutti: Cosa vuol dire "aggiungere un posto"? Vi è mai capitato di fare spazio per qualcuno? Come ci si sente quando si è accolti?

I bambini aggiungono simbolicamente il proprio nome o una sedia al cerchio: "Anche io voglio esserci!"

Questa attività si potrebbe collegare al Vangelo con una frase simile a questa: "Anche Gesù ha fatto una cena con i suoi amici... e quella sera, ha voluto lasciare un posto speciale per ciascuno di noi. Ora ascoltiamo cosa è successo."

APPROFONDIMENTO

Dall'**angolo della preghiera** un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre il cartone animato che racconta il brano evangelico. In altri casi si propone il Video in CAA.

Mc 14, 12-26 - Questo è il mio sangue versato per voi

«Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi».

Video – cartone del Vangelo



<https://youtu.be/V4TNEgwxKnE>



https://www.youtube.com/watch?v=eTMY-F-GS_c

Spunti per la riflessione

- **Il contesto della Pasqua ebraica:** Gesù e i suoi discepoli celebrano un momento speciale della loro tradizione.
- **Gesù spezza il pane e dona il vino:** non è solo un gesto simbolico, ma il segno del suo amore e della sua presenza che continua per sempre.
- **Il significato dell'Eucaristia:** Gesù rimane con noi nel pane e nel vino consacrati.

Testo per la riflessione

Raccontiamo ai bambini che Gesù, durante l'Ultima Cena, era con i suoi amici più cari e sapeva che presto li avrebbe dovuti lasciare. Ma voleva lasciare loro un segno speciale del suo amore, un dono che sarebbe durato per sempre. Così prese il pane e disse che era il suo corpo, e poi il vino, dicendo che era il suo sangue, offerto per tutti. Con questo gesto, Gesù ci ha insegnato che donare agli altri è un modo per amarli profondamente, proprio come Lui ha donato la sua vita per noi.

1. Drammatizzazione

Possiamo drammatizzare la scena dell'Ultima Cena con alcuni bambini che interpretano Gesù e gli apostoli.

Personaggi:

- Gesù
- 12 Apostoli (bastano anche 6 bambini se si vuole ridurre il gruppo, si può dire che ognuno rappresenta "più apostoli")
- 1 narratore (può essere anche il catechista)

Testo della scena:

Narratore:

Era la sera prima che Gesù fosse arrestato. Si trovava in una casa, insieme ai suoi amici più cari: i dodici apostoli. Voleva fare con loro un'ultima cena speciale.

(I bambini si siedono in cerchio o a semicerchio, come intorno a una tavola. Gesù al centro.)

Gesù:

Desideravo tanto cenare con voi, prima che arrivi la mia ora. Vi voglio bene.

(Gesù prende un piatto con del pane)

Gesù:

Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo, donato per voi.

(I bambini allungano le mani verso Gesù, prendono simbolicamente il pane)

(Gesù prende un calice o bicchiere decorato)

Gesù:

Prendete e bevete. Questo è il mio sangue, versato per voi. Fate questo in memoria di me.

(I bambini mimano il gesto o fanno passare il calice)

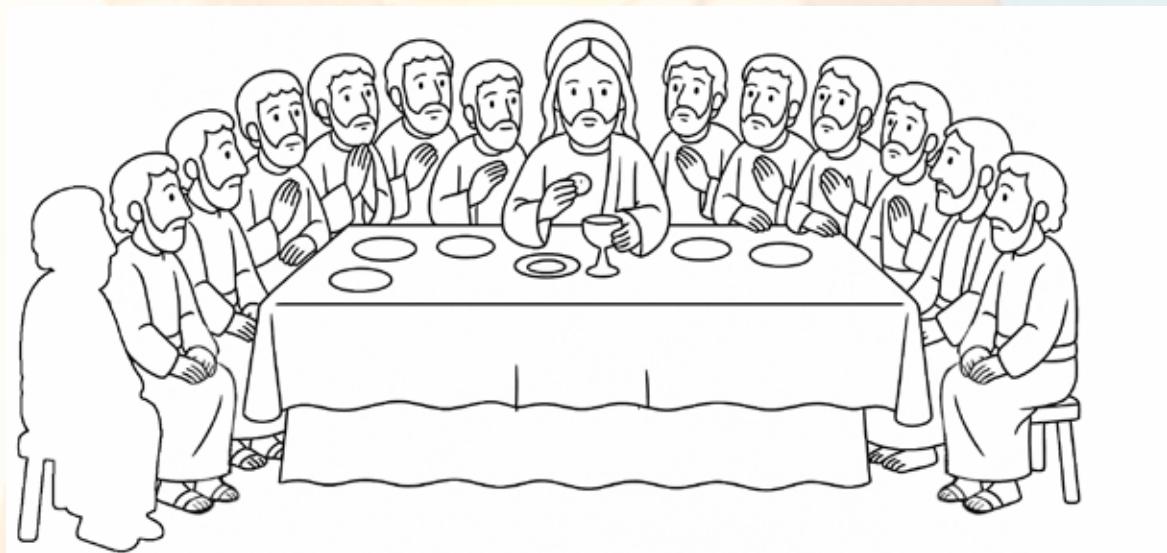
Narratore:

Quella sera, Gesù ha dato tutto sé stesso ai suoi amici. Ha trasformato il pane e il vino in un gesto d'amore dicendo che quel pane e quel vino sono realmente lui. E ci ha chiesto di ricordarlo ogni volta che celebriamo la Messa perché in quelle parole e in quei gesti si manifesta la presenza viva e vera di Gesù che ha tanto amato ognuno di noi da non poterci lasciare soli.

(I bambini si fermano in silenzio qualche secondo. Poi Gesù dice l'ultima frase.)

Gesù:

Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.

**Consigli pratici:**

- Nessun costume necessario, si può dare un fazzoletto o sciarpa a Gesù per distinguerlo.
- Il narratore può leggere tutto mentre i bambini drammatizzano.

Questo aiuta a visualizzare meglio il contesto e il significato del gesto di Gesù.

Dopo il racconto, condividere ai bambini un pezzo di pane (azimo se possibile) che in precedenza era stato posato sul tavolo con un bicchiere di succo di uva (opzionale).

2. Alla tavola con Gesù

Coloriamo l'Ultima Cena e disegniamo il nostro posto accanto a Gesù, per capire che anche noi siamo invitati al suo banchetto d'amore.

Possiamo anche far colorare ai bambini un'illustrazione dell'Ultima Cena e chiedere loro di disegnare il proprio posto a tavola accanto a Gesù, per far comprendere che anche oggi siamo chiamati a partecipare al suo banchetto d'amore.

INTERIORIZZAZIONE

Dopo la lettura e/o la rappresentazione, poniamo domande per aiutare i bambini a riflettere:

- Perché Gesù ha spezzato il pane e ha detto che era il suo corpo?
- Cosa voleva dire con "Questo è il mio sangue versato per voi"?
- Perché Gesù ha fatto questo gesto speciale proprio prima di morire?

Aiutiamoli a capire che il corpo e il sangue rappresentano la vita e l'amore donato, e che ogni volta che partecipiamo alla Messa ricordiamo questo dono speciale perché Gesù ci ha promesso che in quel pane e in quel vino c'è la sua presenza reale, viva e vera. È il modo con cui si rende presente ai suoi discepoli che oggi siamo noi. Quando ci potremo nutrire dell'Eucarestia anche noi faremo l'esperienza di questa unione piena che può davvero guidare il nostro cammino.

1. Un piccolo gesto, un grande cuore

Obiettivo: Immagina come rendere felice qualcuno con un gesto d'amore semplice e sincero

Chiudiamo gli occhi per un momento e immaginiamo un gesto d'amore che possiamo fare nei prossimi giorni, qualcosa che renda felice qualcuno vicino a noi, come:

- Aiutare un compagno in difficoltà
- Dire una parola gentile a chi è triste
- Condividere un gioco o una merenda
- Ringraziare i genitori con un abbraccio
- Pregare per qualcuno che ha bisogno

Chiediamo ai bambini di condividere un pensiero su cosa porteranno con sé da questo incontro.

Oppure

Scopriamo l'Amore di Gesù

Un quiz per riflettere insieme con gioia e semplicità

Proviamo a stimolare un confronto comunitario attraverso alcune domande come:

- Cosa abbiamo scoperto oggi su Gesù?
- Cosa significa per noi il suo dono d'amore?
- Quale gesto d'amore possiamo fare questa settimana?

Per rendere questa fase più dinamica, possiamo proporre un gioco a quiz con domande sull'incontro, in cui i bambini devono rispondere alzando una carta con "vero" o "falso".



Gioco: Vero o Falso – L'Ultima Cena

1. I bambini ascoltano una domanda letta dal catechista.
2. Al segnale, alzano la carta "VERO" o "FALSO".
3. L'educatore dice se la risposta è giusta e spiega brevemente.

Domande "VERO o FALSO" sull'Ultima Cena

1. Gesù ha fatto l'Ultima Cena con i suoi amici. **VERO**
2. Durante l'Ultima Cena, Gesù ha mangiato da solo. **FALSO**
3. Gesù ha spezzato il pane e ha detto: "Questo è il mio corpo." **VERO**
4. Gesù ha detto ai discepoli di dimenticare tutto. **FALSO**
5. Gesù ha dato il vino e ha detto: "Questo è il mio sangue." **VERO**
6. L'Ultima Cena è successa dopo la Pasqua. **FALSO** (è accaduta durante la cena pasquale ebraica)
7. I discepoli non sapevano chi era Gesù. **FALSO**

CONCLUSIONE

1. Un ricordo speciale da portare a casa

Obiettivo: un piccolo dono per ricordare l'amore di Gesù

Salutiamo i bambini magari con un piccolo adesivo a tema “Gesù ci ama” oppure un piccolo segnalibro con una frase del vangelo da portare a casa, così potranno ricordarsi di questo momento speciale anche nei giorni successivi. Li invitiamo a raccontare ai genitori cosa hanno imparato oggi. Si conclude così con una preghiera e/o con l’ascolto del brano proposto.

Preghiera finale

Gesù, ti voglio bene.

Grazie per il tuo pane d’amore.

Aiutami a essere buono come Te
e a voler bene agli altri.

Amen.

Oppure

Preghiera finale

Gesù, grazie per questa cena speciale.

Hai donato il tuo amore e il tuo pane.

Resta con noi ogni giorno,
quando giochiamo, studiamo e preghiamo.

Amen.

Si può proporre un canto a conclusione del momento coinvolgendo qualcuno del coro o qualche musicista che anima solitamente le liturgie.

1. Infinitamente grazie



<https://youtu.be/9NKVvksEojY>

2. Pane del Cielo



<https://youtu.be/kbXh8jY9uxo>

SECONDA TEMATICA Lo consegnarono loro perché fosse crocifisso

Obiettivi:

- Sapere che Gesù è stato condannato ingiustamente e che non ha risposto con rabbia o vendetta.
- Riconoscere l'amore grande di Gesù per tutti: sentirsi chiamati a perdonare come Gesù.
- Imparare a distinguere il bene dal male.

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

Momento e durata	Obiettivo	Attività
Accoglienza 15 min.	Creare il clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti	- Merenda - Attività
Ricerca 15 min.	Dare la parola: far esprimere le proprie pre-comprensioni sul tema, permettere un confronto tra i presenti	Attività
Approfondimento 30 min.	Ascolto: approfondimento del tema	Brano Evangelico Mc 15,1 - 15 Lo consegnarono loro perché fosse crocifisso Riflessione
Interiorizzazione 20 min.	Interiorizzazione e presa di coscienza, riappropriazione	Laboratorio creativo
Conclusione 10 min.	Conclusione	- Gesto - Preghiera

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (l'*angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

1. Un ingresso da amici di Gesù

Obiettivo: creare il clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti

Accogliamo i bambini con un gesto speciale: possiamo farli entrare uno alla volta attraverso un piccolo "tunnel di mani" formato dagli altri bambini e dai catechisti, per farli sentire accolti con gioia. Durante questo momento si può riproporre *La danza dell'accoglienza* brano che i bambini hanno già ascoltato durante la prima tematica della prima tappa.

La danza dell'accoglienza



<https://youtu.be/2gt8cQqAWAE>

Al termine si può pregare con le seguenti parole da proiettare o consegnare ai presenti:

Preghiera di inizio

*Gesù, siamo qui con Te,
ci teniamo per mano e sorridiamo.
Grazie per questa giornata,
per gli amici e per il tuo amore.
Resta con noi mentre parliamo di Te,
e facci stare bene insieme.
Amen.*

Si propongono alcune attività da poter svolgere per creare un buon clima.

2. Seguire tutti o fare il giusto?

Obiettivo: pensare con il cuore e scegliere con coraggio.

Per introdurre il tema, raccontiamo una breve storia di un bambino che si trova davanti a una scelta difficile: seguire la folla o fare ciò che è giusto. Questo aiuterà i bambini a riflettere su cosa significa prendere una decisione giusta anche quando gli altri fanno diversamente. Come esempio consigliamo la seguente storia:

Storia: La mela di Anna

Un giorno, a scuola, Anna vide una mela rossa sul banco di un'altra bambina. Era molto bella. Anna aveva fame, e quella mela sembrava buonissima. La bambina era uscita un attimo dalla classe. Due compagni dissero ad Anna: "Prendila! Tanto non se ne accorge!" Anna guardò la mela. Poi guardò i suoi amici. Dentro di lei sapeva che **non era giusto**. Ma aveva paura che gli altri ridessero di lei se diceva no. Anna pensò un attimo... poi scosse la testa: "No. Non è mia. Non la prendo." Gli altri fecero una faccia strana, poi si misero a parlare d'altro. Quando la bambina tornò, trovò la sua mela e sorrise; Anna si sentì felice perché in cuor suo sapeva di aver scelto il bene.

Segue una breve riflessione con domande stimolo.

3. La Bilancia della Verità: Segui o scegli!

Scopriamo insieme cosa pesa davvero nel cuore di Gesù e nella nostra vita.

Si mostra una bilancia o la si disegna su una lavagna o su un cartellone e si introduce l'attività sul tema del processo di Gesù davanti a Pilato utilizzando la metafora della bilancia. Lo strumento viene presentato ai bambini come simbolo universale di equilibrio e giustizia, necessario per distinguere il vero dal falso e il bene dal male.

Attraverso questo parallelismo, si spiega che anche Gesù fu sottoposto a un giudizio, nonostante la sua innocenza. Il focus si sposta quindi sulla figura di Pilato e sulla responsabilità del giudice, invitando a riflettere se egli abbia saputo usare correttamente la "bilancia della giustizia" nel valutare le accuse mosse contro Gesù.

Attraverso un gioco di imitazione, i bambini si mettono nei panni di chi deve scegliere: seguire gli altri o fermarsi e fare ciò che è giusto. Alcune azioni sono positive, altre sbagliate: chi riconosce il male deve fermarsi e dire "Io scelgo il bene!". Un modo semplice per introdurre il tema della libertà nelle scelte e preparare il cuore ad ascoltare cosa ha vissuto Gesù nel Vangelo.

Come si fa:

All'inizio dell'incontro, si organizza un piccolo spazio libero dove far muovere i bambini e si spiega che giocheremo a "Segui o scegli".

- Il catechista fa da guida.
- Chiedi ai bambini di **imitare** tutto ciò che fai (camminare in punta di piedi, ridere, fare finta di dormire...).
- Dopo qualche azione divertente, improvvisamente fai un gesto **sbagliato o strano** (es. fai finta di spingere, fai finta di ridere di qualcuno).
- A quel punto, solo chi capisce che **non è giusto**, deve **fermarsi** e dire: "Io scelgo il bene!"

Riflessione

Dopo 2-3 turni, raduna i bambini e chiedi:

- "Com'è stato scegliere da soli?"
- "Era più facile fare quello che facevano tutti?"
- "Vi è mai successo davvero?"



RICERCA

1. Quando la Giustizia fa male

Obiettivo: parliamo di ingiustizie e scopriamo come Gesù ha risposto con amore.

Poniamo ai bambini una domanda semplice: "Vi è mai capitato di vedere qualcuno trattato ingiustamente? Come vi siete sentiti? Cosa avreste voluto fare?".

Ascoltiamo le loro risposte e scriviamole su un grande cartellone, mostrando entusiasmo per ogni contributo.

Poi introduciamo il tema spiegando che anche Gesù è stato trattato ingiustamente, ma ha scelto di non rispondere con rabbia, ma con amore e perdono.

Oppure

2. Le mie idee su Gesù e la giustizia

Obiettivo: ascoltarsi e prepararsi ad incontrare l'esempio di Gesù.

I catechisti formulano ai bambini alcune domande che possono anche consegnare su un foglio già preparato:

- Cosa significa per te "giustizia"?
- Hai mai visto qualcuno trattato ingiustamente? Come ti sei sentito?
- Mentre subivi un'ingiustizia hai reagito con rabbia o hai saputo mantenere la calma?

Sul retro del foglio possono disegnare una situazione di "giusto" o "ingiusto". Possono scrivere (o dettare) una frase breve su cosa pensano.

Invita i bambini a condividere ciò che hanno fatto, senza correggere o giudicare perché interessa anzitutto ascoltare le loro idee, così da preparare il confronto con il Vangelo e, di conseguenza, con l'esempio di Gesù.

APPROFONDIMENTO

Dall'**angolo della preghiera** un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre il cartone animato che racconta il brano evangelico. In altri casi si propone il Video in CAA.

Mc 15, 1 - 15 - Lo consegnarono loro perché fosse crocifisso

«Subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupefatto.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifigilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifigigliolo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso».

Video – cartone del Vangelo



<https://youtu.be/fD0bVQKkuRw>

Video in CAA



<https://www.youtube.com/watch?v=OqP71isU2ak>

Spunti per la riflessione

- **Gesù davanti a Pilato:** rimane in silenzio, mostrando fiducia nel Padre.
- **La folla sceglie Barabba:** anche se è colpevole, viene liberato al posto di Gesù.
- **Gesù viene condannato:** non si ribella, ma accetta tutto per amore.

Testo per la riflessione

Raccontiamo il brano del Vangelo in modo semplice e coinvolgente. Spieghiamo ai bambini che Gesù, pur essendo innocente, è stato accusato e condannato perché la folla ha scelto di liberare Barabba. Non ha gridato, non si è difeso con la violenza, ma ha accettato tutto con amore, offrendo la sua vita per noi.

Per aiutarli a comprendere meglio, possiamo drammatizzare la scena con alcuni bambini che interpretano Pilato, la folla e Gesù. Questo li aiuterà a immedesimarsi nella situazione.

Drammatizzazione: Gesù davanti a Pilato

Personaggi:

- Pilato
- Gesù
- Folla (più bambini insieme)

(La folla si riunisce davanti a Pilato)

Pilato:

Chi volete che liberi? Barabba o Gesù?

Folla (insieme, con voce forte):

Barabba! Barabba!

Pilato:

E Gesù cosa ha fatto di male?

Folla:

Niente! Ma vogliamo che venga crocifisso!

Pilato (guardando Gesù):

Non voglio condannarlo, ma se voi lo chiedete...

(Pilato fa un gesto di consegna)

Pilato:

Allora sia crocifisso!

Gesù (calmo, senza parlare):

(rimane in silenzio, abbassa lo sguardo)

Fine scena.

Nella drammatizzazione si può far fare ai bambini un piccolo cerchio o schieramento per la folla, e due bambini più vicini per Gesù e Pilato. Si mantengano frasi semplici e brevi, per aiutarli a ricordare.

Fase di riflessione

Dopo la lettura o la rappresentazione, poniamo domande per stimolare la riflessione:

- Perché Gesù non si è difeso?
- Perché la folla ha scelto Barabba?
- Cosa ci insegna Gesù con il suo atteggiamento?

Aiutiamo i bambini a comprendere che Gesù ha scelto di rispondere con il sacrificio, mostrando un amore infinito.

INTERIORIZZAZIONE

1. La corona delle scelte giuste

Obiettivo: imparare a saper discernere il bene dal male anche in situazioni difficili.

Proponiamo un'attività creativa: realizziamo una corona di spine di cartoncino e chiediamo ai bambini di scrivere su piccoli pezzi di carta le situazioni in cui possono scegliere il bene invece di seguire gli altri nel fare qualcosa di sbagliato (es. "Non prendo in giro un compagno", "Aiuto chi è in difficoltà", "Dico la verità anche se è difficile").

Attacchiamo i bigliettini intorno alla corona, trasformandola da un simbolo di sofferenza in un simbolo di amore e scelte giuste.

Oppure

2. Se io fossi stato lì...

Obiettivo: Aiutare i bambini a immedesimarsi nel racconto del Vangelo, stimolando empatia e riflessione personale: "Cosa avrei fatto io davanti all'ingiustizia?"

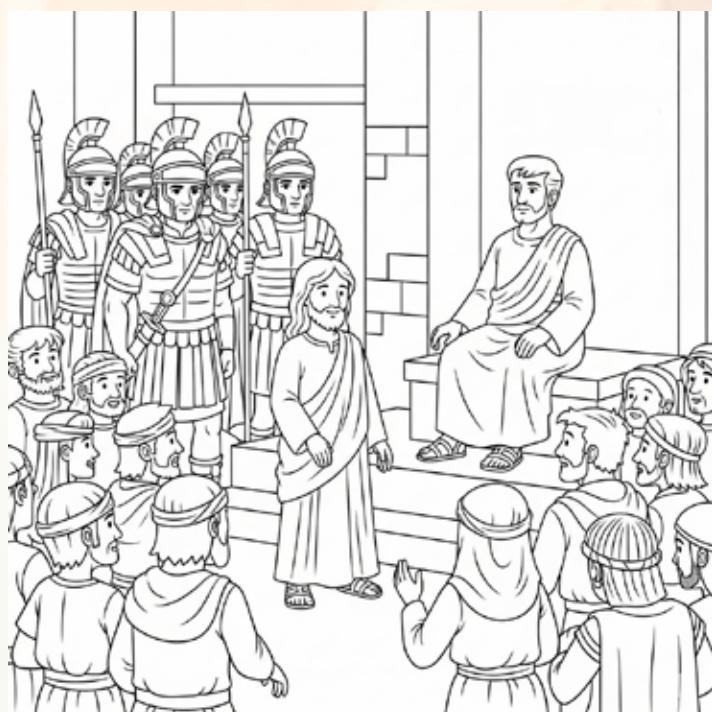
Facciamo colorare ai bambini un'illustrazione del processo di Gesù e chiediamo loro di disegnare cosa avrebbero fatto se fossero stati lì.

Si distribuisce ai bambini un disegno semplice (da colorare) che rappresenti la scena del Vangelo: Gesù davanti a Pilato, con la folla intorno. Quindi si invitano i bambini a colorare la scena come preferiscono. Questo li aiuta a osservare i dettagli e a entrare nella storia.

Dopo aver colorato, si chiede loro: "Se tu fossi stato lì, che avresti fatto? Saresti rimasto in silenzio? Avresti difeso Gesù? Cosa avresti detto o fatto?"

Dopo le risposte, si invitano i bambini ad aggiungere un disegno di sé stessi nella scena, facendo il gesto o dicendo la frase che avrebbero voluto dire in quel momento.

Chi vuole, può raccontare al gruppo il proprio disegno: cosa ha scelto di fare e perché.



3. La bilancia delle scelte

Obiettivo: Aiutare i bambini a riflettere su come le nostre parole e scelte concorrono al bene e al male. Comprendere che anche Pilato si è trovato davanti a una decisione difficile, e che ogni scelta ha un peso.

Immaginiamo che Pilato, prima di decidere su Gesù, avesse avuto davanti una bilancia. Da una parte la verità, dall'altra la paura... Cosa avrebbe scelto se avesse davvero pesato le cose con il cuore? Con questa attività i bambini useranno una bilancia vera o simbolica per "pesare" insieme parole e atteggiamenti, e capire quanto sia importante scegliere ciò che è giusto, anche quando è difficile. Immaginiamo che Pilato abbia avuto una bilancia davanti a sé. Doveva decidere se Gesù fosse colpevole o innocente. Mettiamoci nei suoi panni. Si userà la bilancia per vedere come certe parole o scelte possono far pendere da una parte o dall'altra.

1. Gioco:

- Dividi i bambini in piccoli gruppi.
- Ogni gruppo sceglie un cartoncino alla volta con parole come "verità", "coraggio", "ingiustizia", "perdono", "paura", "superficialità".
- Leggono ad alta voce la parola.
- Dicono se secondo loro è una cosa **giusta** o **sbagliata**.
- Poi la mettono su un piatto della bilancia: giusto da una parte, sbagliato dall'altra.
- Si guarda come "pende" la bilancia.

2. Conclusione: Quando Pilato ha giudicato Gesù, sapeva che era innocente. Ma ha avuto **paura** e ha scelto di ascoltare la folla. Cosa sarebbe successo se avesse ascoltato solo la **verità** e la **giustizia**?

CONCLUSIONE

1. Chiudo gli occhi... e scelgo il bene

Obiettivo: ricordare quando abbiamo avuto il coraggio di fare la cosa giusta.

Invitiamo i bambini a fare un cerchio (seduti a terra se lo spazio lo consente), poi a fare un respiro profondo e a chiudere gli occhi. Chiediamo loro di pensare a un momento in cui hanno avuto la possibilità di scegliere il bene, anche se non era la strada più facile, aiutandoli con questi punti:

- Difendere un amico ingiustamente accusato.
- Dire la verità anche se ci spaventa.
- Perdonare chi ci ha fatto un torto.
- Aiutare qualcuno che tutti ignorano.

Dopo aver condiviso le proprie esperienze si passa alla fase propositiva:

- Cosa abbiamo scoperto oggi su Gesù?
- Cosa significa scegliere il bene anche quando è difficile?
- Quale gesto possiamo fare questa settimana per essere più simili a Gesù?

Quindi si potrà concludere con la preghiera:

Preghiera finale

Gesù,

quando ti hanno accusato,

sei rimasto in silenzio.

Non ti sei arrabbiato,

non hai urlato.

Aiutami quando litigo,

quando mi arrabbio,

quando non voglio ascoltare.

Fammi assomigliare a Te,

che hai risposto solo con amore.

Amen.

Oppure si può pensare ad una conclusione differente:

2. Porta con te una scelta buona

Obiettivo: ricordare che il bene si sceglie ogni giorno.

Al termine dell'incontro, creiamo un momento semplice ma significativo. Salutiamo i bambini uno ad uno consegnando loro **un cartoncino** usato durante il gioco "La bilancia delle scelte".

Ogni cartoncino ha una parola che rappresenta una scelta positiva o negativa (es. "verità", "coraggio", "ingiustizia", "perdonò"...). Chiediamo ai bambini di tenere con sé quella parola fino al prossimo incontro e di pensare a come possono viverla nel loro piccolo o, se ricevono una parola negativa, chiedere l'oro quale sia il risvolto positivo e come poter attuarlo.

Per esempio:

1. Se ricevono il cartoncino "perdonò", potranno provare a perdonare chi li ha fatti arrabbiare.
2. Se ricevono "giustizia", potranno aiutare un compagno trattato male.

In questo modo, il messaggio dell'incontro non resta solo "detto", ma diventa **un impegno personale e concreto**, da portare nella vita quotidiana. Una parola semplice può diventare un seme di bene.

Preghiera finale

Gesù,

hanno scelto Barabba,

ma Tu non ti sei lamentato.

Hai accettato tutto per amore nostro.

Grazie perché non ci lasci mai,
anche quando sbagliamo.

Voglio imparare a perdonare,
come fai Tu.

Resta con me, Gesù.

Amen.

Promemoria per il prossimo incontro

Chiedere ai genitori di essere presenti all'incontro successivo e/o aiutare i figli ad avere il materiale utile per lo svolgimento dell'attività.

Obiettivi:

- Capire che l'amore di Gesù è più forte del dolore.
- Riconoscere Gesù come Figlio di Dio.
- Imparare a non rispondere con rabbia.
- Sentirsi chiamati ad amare come Gesù.

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

Momento e durata	Obiettivo	Attività
Accoglienza <i>20 min.</i>	Creare il clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti	- Merenda - Attività
Ricerca <i>20 min.</i>	Dare la parola: far esprimere le proprie pre-comprensioni sul tema, permettere un confronto tra i presenti	Attività
Approfondimento <i>20 min.</i>	Ascolto: approfondimento del tema	Brano Evangelico Mc 15,29-39 Veramente quest'uomo era Figlio di Dio Riflessione
Interiorizzazione <i>10 min.</i>	Interiorizzazione e presa di coscienza, riappropriazione	Laboratorio creativo
Conclusione <i>10 min.</i>	Conclusione	- Gesto - Preghiera

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (l'angolo della preghiera)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima.

1. Matteo e la forza della bontà

Obiettivo: Comprendere che si può cambiare il mondo con l'amore (come ha fatto Gesù) e non con la forza/prepotenza.

Storia: Matteo e il bambino gentile

Matteo faceva parte di un gruppo di bambini della scuola. Giocavano insieme, facevano rumore, a volte prendevano in giro gli altri. Un giorno, in cortile, videro un bambino che si chiamava Luca. Era tranquillo, parlava poco, ma aiutava sempre tutti. Non diceva mai una parola cattiva.

Un bambino del gruppo cominciò a prenderlo in giro. Poi un altro. E poi un altro ancora. Ridevano, gli spingevano lo zaino, gli dicevano parole brutte. Anche Matteo era lì. Non faceva nulla, guardava.

Luca non rispondeva. Rimaneva in piedi, serio, ma con gli occhi tristi. Non scappava. Non gridava. Non faceva male a nessuno. A un certo punto, Matteo guardò bene Luca. Vide che non aveva paura. Sembrava solo ferito, ma non arrabbiato. E proprio in quel momento, Matteo sentì qualcosa nel cuore. Qualcosa di strano. Come se una voce gli dicesse: "Questo bambino è diverso. È buono

davvero." Matteo fece un passo avanti. Disse piano: "Basta. Lasciatelo stare." Gli altri lo guardarono stupefatti. Ma Matteo non abbassò lo sguardo. Andò vicino a Luca e gli disse: "Scusa." Da quel giorno, Matteo cambiò. Cominciò a parlare con Luca. A difendere chi veniva preso in giro. Non perché fosse un eroe, ma perché si fidava di quello che aveva sentito quel giorno nel cuore. Aveva capito che la bontà è più forte delle prese in giro. E che fidarsi di chi è buono ti fa diventare forte davvero.

Dopo la storia, chiediamo ai bambini cosa significa per loro fidarsi di qualcuno e perché è importante. Per introdurre il tema, continuiamo con la storia appena raccontata e chiediamo ai bambini se hanno mai visto qualcuno compiere un gesto di bontà che li ha colpiti. Li invitiamo a condividere le loro esperienze, aiutandoli a comprendere che essere speciali non significa essere perfetti, ma saper donare amore agli altri. Questo aiuterà i bambini a riflettere su chi fosse veramente Gesù e cosa abbia fatto per noi. Quindi si può proporre un canto gioioso ed una preghiera comunitaria.

Io ho un Amico che mi Ama (Il Suo Nome è Gesù)



<https://www.youtube.com/watch?v=Y7izpDKdeL0&t=5s>

Preghiera dell'amore grande

*Gesù, tu ci ami così tanto
che hai dato la vita per noi.
Anche se a volte sbagliamo,
tu non smetti mai di amarci.
Grazie per questo amore. Amen.*

Oppure

2. Chi è davvero forte?

Accogliere con il cuore e prepararsi ad ascoltare Gesù

Prima di ascoltare il brano del Vangelo, i bambini vengono accolti con un gesto semplice: scrivere o disegnare un atto di bontà vissuto. Questo li aiuta a riflettere sul valore del bene silenzioso, come quello di Gesù sulla croce.

Attraverso una breve introduzione, li invitiamo a chiedersi chi è il vero forte: chi grida o chi ama anche quando soffre? Una domanda che li prepara ad accogliere il messaggio profondo del Vangelo. Quindi si prega insieme

Preghiera del cuore

*Gesù, fammi avere un cuore come il tuo:
buono, paziente, pieno d'amore.
Anche quando qualcosa non va,
aiutami a non rispondere con rabbia. Amen.*

Oppure

3. Il cartellone del silenzio coraggioso

Obiettivo: mostrare che anche senza gridare, si può essere forti. Come Gesù.

Per introdurre il Vangelo della croce, proponiamo un'attività in cui i bambini riflettono sul coraggio silenzioso di chi ama e non risponde al male con altro male. Un modo per avvicinarsi a Gesù, che sulla croce ha amato senza urlare, senza accusare.

Come si fa:

I bambini osservano le immagini (puoi mostrargli una per volta o farle trovare sparse su un tavolo). A turno scelgono un'immagine e la incollano sul cartellone. Per ogni immagine, si chiede: "Cosa ha fatto questo bambino?" e "Secondo voi è forte o debole?" Si scrive accanto una parola chiave: *gentilezza, coraggio, silenzio, cuore, scusa, ecc.*



RICERCA

1. La croce dei pensieri speciali

Obiettivo: raccontiamo chi è speciale per noi e scopriamo l'amore di Gesù



L'attività prevede un momento di confronto con i bambini incentrato sulla definizione di "persona speciale". Il dialogo verte sulle qualità che rendono qualcuno tale, sulla ricerca di esempi concreti di bontà e sul modo in cui ciascuno può distinguersi positivamente nel rapporto con gli altri.

Le riflessioni dei bambini vengono raccolte su foglietti colorati e affisse su una croce di cartoncino, trasformando i pensieri individuali in una rappresentazione corale dell'amore di Gesù. Questo gesto simbolico serve a introdurre la figura di Cristo, la cui eccezionalità non risiedeva solo nei miracoli, ma nella capacità di amare infinitamente anche nel momento del sacrificio.

Infine, l'analisi si sposta sulla figura del centurione ai piedi della croce, analizzando le ragioni che lo portarono a riconoscere in Gesù la natura divina proprio nel momento della sua morte.

2. Il cerchio delle parole gentili

Obiettivo: scoprire le diverse forme dell'amore

In cerchio, ogni bambino dice una parola o una frase che gli viene in mente pensando all'amore, alla bontà o al coraggio. Poi si apre un breve confronto per ascoltare le idee di tutti e capire cosa significhi amare anche quando è difficile.

3. Il gioco delle situazioni

Raccontiamo come reagiamo all'amore e alle difficoltà

Con un gioco di piccoli scenari, i bambini possono dire come si comporterebbero in diverse situazioni legate all'amore, al coraggio e alla bontà. Questo aiuta a capire cosa pensano e a confrontarsi prima di ascoltare il Vangelo.

Come fare:

1. Preparare alcune brevi situazioni da leggere (vedi sotto).
2. Leggere una situazione alla volta.
3. Ogni bambino o gruppo dice cosa farebbe in quel caso.
4. Incoraggiare i bambini a spiegare perché scelgono quella risposta.
5. Alla fine, fare notare che il Vangelo di oggi parla proprio di chi ama anche quando è difficile, come Gesù.

Situazioni per il gioco

1. Un amico ti prende in giro davanti a tutti.

Cosa fai?

2. Vedi un compagno triste e solo.

Come puoi aiutarlo?

3. Qualcuno ti spinge per prendere il posto in fila.

Come reagisci?

4. Hai fatto un errore e ti senti in colpa.

Cosa dici o fai?

5. Un bambino nuovo non sa come giocare con voi.

Cosa fai per farlo sentire bene?

6. Ti arrabbi con un amico, ma lui ti chiede scusa.

Come rispondi?

7. Vedi qualcuno che ha bisogno di un aiuto che solo tu puoi dare.

Cosa fai?

8. Ti capita di sentirsi triste o spaventato.

Chi puoi chiamare o cosa puoi fare?

APPROFONDIMENTO

Dall'**angolo della preghiera** un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre il cartone animato che racconta il brano evangelico. In altri casi si propone il Video in CAA.

Mc 15, 29-39 - Veramente quest'uomo era Figlio di Dio

«Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloï, Eloï, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarcò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Video – cartone del Vangelo



<https://youtu.be/o6Zal2zglZg>

Video in CAA



<https://www.youtube.com/watch?v=09hkzyGFVIQ>

Spunti per la riflessione

- **Gesù ha sofferto senza arrabbiarsi:** ha amato fino alla fine, anche quando era molto difficile.
- **La sua forza viene dall'amore:** non dai muscoli o dal gridare, ma dal cuore pieno di perdono.
- **Il centurione ha capito che Gesù era speciale:** ha visto quanto amore c'era in lui, anche nella sofferenza.
- **Amare come Gesù è essere gentili e coraggiosi:** anche quando le cose non vanno come vorremo.
- **Gesù resta vicino nei momenti tristi:** ci dà forza per andare avanti quando lo cerchiamo.

Testo per la riflessione

Questo brano racconta la morte di Gesù sulla croce e la sorprendente dichiarazione del centurione: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". È un momento centrale del Vangelo, in cui persino un soldato romano, testimone della crocifissione, riconosce chi sia veramente Gesù.

Gesù è sulla croce. È stato messo lì anche se non ha fatto nulla di male. Alcune persone lo prendono in giro, ma Gesù non risponde con rabbia. Soffre in silenzio, ama fino alla fine.

Alla fine, Gesù grida forte e muore. Ma proprio in quel momento succede qualcosa di importante: un soldato, che non lo conosceva, dice una cosa bellissima: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Anche se Gesù muore, il suo amore è più forte di tutto. Ci insegna che anche nei momenti difficili, Dio è con noi. E che l'amore vero è donare sé stessi.

INTERIORIZZAZIONE

Si propone un'unica attività che potrebbe aiutare i bambini a collegare la propria vita e i propri gesti a quelli di Gesù.

La catena dell'amore

Obiettivo: Far riflettere i bambini sull'importanza dei gesti di bontà e coraggio, aiutandoli a riconoscere e raccontare esperienze di amore nella vita quotidiana.

I bambini creano una catena di carta, dove ogni anello rappresenta un gesto d'amore o una parola gentile che vogliono donare agli altri. Questo semplice lavoro manifesta come l'amore di Gesù ci unisce e ci rende forti insieme, anche nei momenti difficili.

Come fare:

1. Distribuire strisce di carta colorata.
2. Ogni bambino scrive o disegna un gesto d'amore, gentilezza o coraggio che vuole fare.
3. Aiutare a formare una catena unendo le strisce ad anelli.
4. Appendi la catena nella stanza o in chiesa come segno della comunità unita nell'amore.

CONCLUSIONE

1. Un segno da portare con sé

Salutiamo i bambini con la Via Crucis nel cuore

Alla fine dell'incontro, doniamo ai bambini un cartoncino con la Via Crucis. Un segno da tenere con sé, per ricordare l'amore di Gesù e il cammino che ha fatto per ciascuno di noi. Un modo concreto per chiudere l'esperienza con gratitudine e fede.

Preghiera finale

Gesù, grazie perché ci hai parlato con il tuo amore.

Hai donato la tua vita per noi.

Aiutaci a volerci bene,

a perdonare,

e a ricordarci di te ogni giorno. Amen.

Oppure

2. Davvero era Figlio di Dio

Un segno da portare a casa e vivere in famiglia

Consegniamo ai bambini un disegno con la frase del centurione da colorare e appendere nella loro stanza. È un ricordo del Vangelo ascoltato e un invito a continuare il cammino anche a casa. Li incoraggiamo a leggere la frase con la famiglia, a ripensare alle tappe vissute insieme e a scegliere un piccolo gesto concreto da fare durante la settimana per vivere la loro fede.

Preghiera finale

Gesù, tu ci hai amato fino alla fine.

Fai che anche il nostro cuore

sia capace di amare come il tuo.

Proteggici questa sera,

e resta con noi sempre. Amen

Canto finale (uguale a quello iniziale)

Io Ho Un Amico Che Mi Ama (Il Suo Nome è Gesù)

<https://www.youtube.com/watch?v=Y7izpDKdeL0&t=5s>



PRIMA EVANGELIZZAZIONE

GUIDA FAMIGLIE

Terza Tappa

Obiettivi

- Riscoprire il valore, l'importanza e la bellezza dello stare alla stessa tavola: la tavola è:
- lo specchio della vita familiare e la palestra attraverso la quale ricostruire unità;
- il luogo liturgico della passione di Gesù e della sua donazione alla Chiesa.

Durata

- Un incontro di un'ora e mezza o poco più

Momento e durata	Obiettivo	Attività
Accoglienza 20 min.	Creare il clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti	- Aperitivo - Preghiera
Ricerca 15/30 min.	Dare la parola alle famiglie	- Attività e condivisione
Approfondimento 30/40 min.	Si approfondisce il tema	- Brano evangelico Marco 14,32-36 - <i>Sacrosanctum Concilium</i> , 47 - Rivista "Vocazioni" n°1 di Emilio Salvatore, 2 Febbraio 2003
Interiorizzazione 20 min.	Si condivide quanto vissuto	- Domande o attività con i propri figli
Conclusione 10 min.	Conclusione	- Preghiera - Riordino

Premessa

Qualora siano previste tante famiglie, è preferibile accoglierli in due momenti diversi, così da favorire un clima armonioso, profondo e non dispersivo.

La tappa è pensata, come tutto il cammino, per coinvolgere genitori e figli, ma, per arrivare più in profondità con gli adulti è preferibile svolgere le attività e gli approfondimenti in luoghi separati. Insieme ai figli si reciti la preghiera iniziale e si ascolti la Parola; la famiglia si riunisce per il momento della preghiera finale.

ACCOGLIENZA

Dopo il momento conviviale iniziale si prega insieme con le parole del Salmo 27. In base alle abitudini della comunità o delle attività della parrocchia si può valutare una modalità consona alla singola situazione (si potrebbe pregare a "cori alterni" o "solista e assemblea" o altro), si può recitare tutto il Salmo o parte di esso.

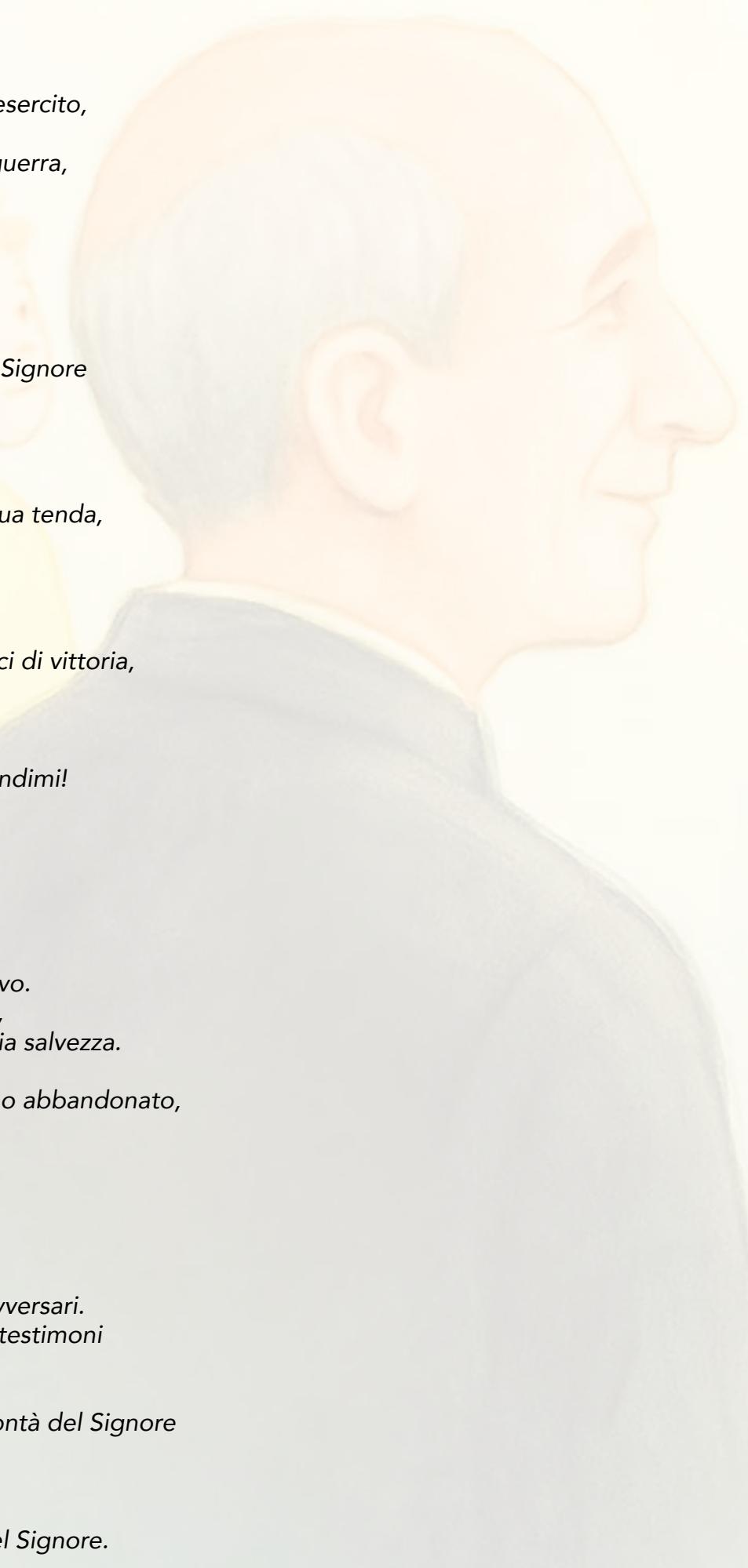
Preghiera iniziale

Dal Salmo 26

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

Quando mi assalgono i malvagi



per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciami,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

RICERCA

Questa attività sarà vissuta separando il gruppo dei genitori da quello dei figli, per poter usare delle immagini appropriate per i due gruppi.

Adulti:

Salvador Dalì, *Cristo di San Giovanni della Croce*, 1951.



Heinrich Hofmann, *Cristo nel Giardino del Getsemani*, 1886.



Vengono presentati due dipinti: *Cristo nel Getsemani* di Heinrich Hofmann e *Cristo di San Giovanni della Croce* e delle immagini che rappresentano dei sacrifici quotidiani di un genitore; vengono poste domande per analizzare i dipinti e suscitare una riflessione:

Cosa fa Cristo nel Getsemani? Cosa chiede?

Quale punto di vista vuole sottolineare Salvador Dalì nel suo dipinto?

Da cosa è mossa la volontà/necessità di sacrificio?



Possiamo paragonare il sacrificio per eccellenza di Gesù con quei piccoli sacrifici giornalieri di un genitore per la propria famiglia?

Bambini:



Inizialmente possono essere poste alcune domande, a partire dalle immagini, chiedendo loro quali siano le loro passioni, cosa suscitano in loro, quali emozioni.

Successivamente i bambini vengono portati a riflettere come, spesso, dietro ogni passione si nascondano delle difficoltà, dei piccoli sacrifici; per amore di qualcosa, in questo caso di uno sport, si è pronti a "faticare, stancarsi, farsi male, soffrire per qualcosa di più grande". La bellezza, la passione, l'amore che si prova verso quello sport neppure fa "pesare" i piccoli sacrifici che ci sono dietro...

APPROFONDIMENTO

Marco 14, 32 - 36 – Al Getsemani

«Giunsero a un podere chiamato Getsèmani e Gesù disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu"».

1. Approfondimento per i genitori

In piccoli gruppi si passa alla lettura del n. 47 della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* e di un intervento di don Antonio Rizzolo comparso su "Famiglia Cristiana" sul "senso" della sofferenza.

SACROSANCTUM CONCILIIUM

La messa e il mistero pasquale

47. Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce,

e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/dietro-le-nostre-sofferenze-c-e-la-volonta-di-dio.aspx>

La sofferenza, il dolore, soprattutto degli innocenti, sono il vero grande mistero della nostra vita. La stessa croce è uno strumento di tortura, il patibolo al quale fu appeso Gesù Cristo. Ogni tentativo di spiegazione va fatto con «timore e tremore», con rispetto. Qual è la causa della sofferenza? Da una parte c'è il limite della nostra natura umana, la fragilità della creazione; dall'altra il peccato, che porta nel mondo ingiustizia, violenza, soprusi. In ultima analisi tutto proviene da Dio, perché grazie a lui il mondo creato continua a esistere. Tuttavia, egli non vuole il male, la malattia, la morte, ma permette che ci siano per rispetto della nostra libertà.

Dio, però, non ci ha lasciati soli in balia del male, ma ha mandato il suo Figlio per salvarci e dare un senso anche al dolore. Al di là di ogni spiegazione logica che possiamo escogitare, infatti, il cristianesimo è l'unica vera risposta al dramma della sofferenza. Noi crediamo, infatti, che Dio stesso, per mezzo del suo Figlio, condividendo la nostra natura umana, ha sperimentato il dolore, l'ingiustizia, la persecuzione, la morte. Come leggiamo nel Vangelo di Giovanni, «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (3,16). In questo modo Gesù Cristo, il Figlio di Dio, si è unito alla passione di ogni essere umano, a tutti coloro che soffrono, sono malati, torturati, segnati da malattie. Ogni volta che vediamo un fratello o una sorella che soffre possiamo riconoscervi la presenza di Cristo e impegnarci per alleviare il suo dolore e curare le sue piaghe, come il buon samaritano della parola.

Non è tuttavia la sofferenza di Cristo che ci ha redenti dal male, ma il suo amore per noi, un amore giunto a dare la vita, fino alla morte di croce. Come scrive san Paolo ai Galati, Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (2,20). Questa è infatti la volontà di Dio che Cristo ha accolto e messo in pratica: amare fino alla fine, accettando anche il calice della passione. In questo modo, però, la passione e morte di Cristo sono diventate segno dell'amore di Dio e la croce da patibolo si è tramutata in strumento di salvezza.

Così anche le nostre sofferenze, il dolore innocente, acquistano un senso, se diventano segno di amore, unite alla croce di Cristo. San Paolo arriva a scrivere: «Sono lieto nelle sofferenze che soppporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne». Come afferma Giovanni Paolo II nella *Salvifici doloris*, «nel mistero della Chiesa come suo corpo, Cristo in un certo senso ha aperto la propria sofferenza redentiva ad ogni sofferenza dell'uomo».

Come intendere allora la frase di santa Teresa? Dio non vuole il male e le sofferenze, ma che nella nostra vita si manifesti il suo amore, anche quando costa e ci inchioda alla croce.

Segue un momento di condivisione sul sentire di ognuno.

2. **Approfondimento per i figli**

L'approfondimento per i bambini, dopo una spiegazione del Vangelo, potrebbe vertere su queste domande:

Gesù sta per fare un gesto pieno d'amore per noi, sta per donarci la vita. Anche i tuoi genitori fanno dei gesti d'amore per te? Perché lo fanno?

Ti è mai capitato di fare qualcosa di faticoso per l'altro, ma poi sentire più la felicità di chi avevi aiutato piuttosto che la tua stanchezza?

Quindi vengono consegnate ai bambini delle sagome di sassi dove dovranno scrivere (o disegnare) le cose "faticose" e **piene d'amore** che i loro genitori fanno per loro.

INTERIORIZZAZIONE

1. Ai piedi della croce

Si preparano alcuni sassi e si dispongono per terra, si chiede a ciascun genitore di prenderne uno, ogni sasso corrisponde ad una fatica della nostra vita. Si può chiedere di dire ad alta voce il nome della "fatica", o di scriverlo.

Rientrati i bambini, ogni famiglia metterà dentro un sacco (juta/stoffa...) i sassi e le sagome fatte dai bambini; riempito il sacco si porterà ai piedi di una croce posta lì appositamente con accanto una bibbia, per ricordare sempre di rivolgersi al Signore, in preghiera, così che alleggerisca il carico e lo porti insieme a loro. Quindi ci si avvia alla conclusione.

CONCLUSIONE

Preghiera da recitare insieme

O mio liberatore, tu che sei santo e grande,
accogli con benevolenza la mia lode.

Ecco il mio amore, maestro;
io spero soltanto di esserti gradito.

Il tuo fianco trafitto dalla lancia
e la passione che hai sopportato per me,
mi dicono tutto il tuo amore.

Tu mi hai ricondotto nella casa paterna
da cui ero fuggito.

Hai pregato per me povero,
mi hai procurato del vino,
hai mitigato con olio le mie ferite,
hai spezzato il tuo pane per me.

Solo Cristo si dona in cibo agli eletti,
e versa il suo sangue per i figli della Chiesa.

La sua croce è un trionfo,
vittoria di salvezza per gli eletti.

O amato, ricevi l'eterna lode,
tu che col tuo proprio sangue
hai chiesto la mano della sposa!

(Sant'Efrem il Siro, Inni, Lo sposo della Chiesa)

